



Associazione Ambiente e Società

<http://www.associazioneambientesocieta.it>

Convegno Internazionale  
"Promozione dello Sviluppo dalla Pace e dalla Sicurezza Nucleare  
per la dignità dell'Uomo e l'integrità del Creato"  
Premio "Atoms for Peace" 2013  
SACRO CONVENTO DI ASSISI

Memoria dell'Associazione Ambiente e Società

### **Riflessioni ed Interrogativi di Fondo sul Ruolo dell'Europa nella Sicurezza e nella Promozione dello Sviluppo per Salvaguardare la Pace, la Dignità dell'Uomo e l'Integrità del Creato**

Ripetitive minacce nucleari per la Pace nel Mondo appartengono alla cronaca dei nostri giorni, mentre sotto gli occhi spesso indifferenti dell'Europa, si consumano tragedie nei nostri mari per effetto di migrazioni di massa provenienti da focolai di guerra e da storiche sacche di povertà.

La minaccia, seppur localizzata, di focolai di guerra Nucleare – Batteriologica – Chimica, sembra quasi essere divenuta, periodicamente, un pericolo incombente con cui la comunità umana deve convivere, vista anche l'entità degli arsenali, la loro dislocazione geopolitica e l'estensione delle installazioni nucleari.

Al tempo stesso cresce, aldilà e al di qua dell'Atlantico, una domanda di maggiore Sicurezza e ripristino di Modelli di Sviluppo ante crisi, che appare strumentalmente utilizzata per ridurre spazi di libertà e di privacy insieme a preparatorie politiche di accentramento di poteri che confliggono con una tradizionale gestione democratica.

In Europa e più particolarmente in Italia, la giustizia sociale viene costretta entro un quadro profondamente mutato per effetto del mercato globale. La delocalizzazione delle imprese, la competizione senza regole (salvo il profitto), la deregolamentazione del mondo del lavoro, hanno prodotto riduzione della sicurezza sociale. Tutto questo ha messo a repentaglio i diritti dei lavoratori e i diritti costituzionali, particolarmente per quanto concerne la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale. Il baratto tra sicurezza e disponibilità di un lavoro è ormai percepito come "evidente" da diversi strati della popolazione, ivi compresa quella classe media che è stata gradualmente sospinta verso un progressivo processo di proletarianizzazione.

Il Bene Comune, specie per le fasce più sfortunate e bisognose, viene spesso istituzionalmente invocato per l'attuazione di politiche fiscali che lasciano i ricchi ancora più ricchi nel mezzo di orde comunque depresse, che si muovono nel disagio e nella povertà dilagante, segnando così in modo indelebile una ferita alla dignità umana.

I Diritti Umani, che affondano le loro radici nel Diritto Naturale, pur avendo conosciuto un'epoca aurea di promozione dell'Idea d'Europa, sembrano oggi dimenticati sotto la spinta velleitaria per ripristinare supremazie territoriali e gerarchie di valori che dividono, più che aggregare, i cittadini europei, deteriorando così quella responsabilità e quel solidarismo che sono alla base di ogni pacifica umana convivenza.



Associazione Ambiente e Società

<http://www.associazioneambientesocieta.it>

Le ragioni di fondo che soggiacciono a questo incontro sono esplicite, essendo apertamente espresse nel titolo. Queste ragioni hanno un naturale fondamento nella concezione giudaico-cristiana del Mondo, che vedono nella Creazione un dono del Creatore per le Sue Creature; dono che deve essere custodito, mantenuto e protetto, senza far ricorso ad un ecologismo di maniera, ma indirizzando il consenso umano verso uno sviluppo sostenibile, implicante la protezione e custodia dell'ambiente ed un'equa distribuzione della ricchezza prodotta, anche attraverso forme solidaristiche.

La crisi economica e politica, che sta vivendo il mondo globalizzato, si aggrava sotto la minaccia degli armamenti nucleari e riafferma - dunque - l'esigenza primaria di ripristinare, sotto ogni aspetto, più equi e sostanziali equilibri tra i popoli, combattendo forme palesi e nascoste di miseria, prevaricazione e divisione generatesi nella storia su uno specifico territorio e tra culture diverse.

Noi ne siamo certi : le minacce alla sicurezza e alla pace sono radicate da un lato nelle velleità di predominio e dall'altra nella devianza che affonda radici nella miseria e nell'esclusione sociale.

Così, punti di allarme per la Sicurezza della comunità umana continuano a crescere invece di diminuire, divenendo meri strumenti di lotta politica per la gestione o la conquista del predominio dell'uomo sull'uomo. Basti citare:

- Il ricorso al nucleare militare e le minacce conseguenti l'utilizzo di armi NBC in conflitti locali,
- l'accrescimento di "inventory" di materiali fissili come il plutonio,
- la mancata conversione per scopi pacifici di uranio altamente arricchito per uso militare,
- le esitazioni e lentezze nel decommissioning di impianti nucleari e stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

In questo contesto sorgono quindi spontanee alcune domande:

- il settore nucleare, chimico o batteriologico, quanto potrà continuare a non tenere conto degli aspetti sociali e di mancata promozione dello sviluppo umano, che incidono fortemente sulla sicurezza e sulla pacifica convivenza necessaria a preservare le infrastrutture, le popolazioni e l'ambiente?
- L'Euratom e con esso l'Europa quanto è ancora soggetto attivo e propositivo nella gestione di queste problematiche con cui deve confrontarsi l'Era Moderna?
- In definitiva, l'uomo sofferente, marginale, escluso, gravemente colpito nella sua dignità e con una sopravvivenza continuamente a rischio, può essere tenuto a freno da strumenti unicamente coercitivi e piegarsi verso chi percepisce come fonte di sfruttamento e frustrazione?

Singolarmente, questa può apparire l'epoca preparatoria e di passaggio, da un occulto "management attraverso la paura", ad un successivo stadio di palese "potere attraverso la paura". Se questa tendenza, evidente nelle società in crisi, guadagnasse un pur minimo numero di seguaci, il nostro Mondo non sarebbe più un mondo sicuro, un luogo vivibile, senza possibilità di salvaguardia di quei valori ultimi che hanno consentito la sua promozione ed il suo sviluppo sino ad oggi.

Perciò ben vengano, dal mondo della ricerca e da quello industriale, iniziative di progetti a "sicurezza intrinseca" in campo nucleare, oppure progetti di combustibili non proliferanti affinché la tecnologia nucleare si possa più propriamente diffondere in un mondo sempre più energivoro e con risorse energetiche apparentemente decrescenti. Ma è necessario un supporto attivo dell'Europa e delle sue



Associazione Ambiente e Società

<http://www.associazioneambientesocieta.it>

istituzioni per sviluppare tali progetti e coniugarli con obiettivi concreti di sviluppo, proprio in quelle aree che generano movimenti migratori di massa.

Più in generale ci si chiede se l'Europa non dovrebbe esportare pace, sviluppo e solidarietà, prima ancora di importare rifugiati o diseredati reclamanti sopravvivenza, spesso utilizzati per risolvere i propri problemi demografici; o peggio ancora per ingrossare le fila di una "manodopera di riserva" esercitando una pressione negativa sui salari utile alla ripresa di una competitività inesistente.

Dunque ci si interroga sul sostegno dell'Europa! Finora dov'è stato questo sostegno?

Nello specifico, il progetto di conversione nucleare che qui si ripropone da anni, aldilà del suo valore asintotico, pur enorme e foriero di frutti, non è stato ancora mai fattivamente recepito in sedi europee, nonostante coniugabile in prospettiva di sviluppo con progetti del tipo "Europa abbraccia l'Africa".

Ma non vogliamo insistere su una tesi che ci auguriamo venga presto provata come "erronea" attraverso opportune evidenze. Vogliamo però ricordare che in questi luoghi Francesco d'Assisi, con la Sua "Preghiera Semplice", insegnava che "è donando che si riceve"!

Eppure ci sembra che il Mondo, proprio mentre diviene tecnicamente in grado di assicurare a tutti un'esistenza degna, genera contrapposizioni tra contendenti richiusi in astrusi egoismi e velleità di predominio.

Dal nostro canto "Noi" abbiamo scelto di continuare a sperare, sostenuti da una Fede che nella storia è emersa rinnovata proprio in questi luoghi, di Assisi.